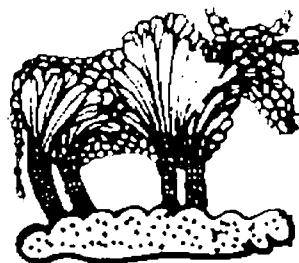


**Giovanni Paolo II,  
Messaggio  
per la giornata  
della pace 1990**

C'è dunque l'urgente bisogno di educare nella responsabilità ecologica: responsabilità verso se stessi, responsabilità verso gli altri; responsabilità verso l'ambiente. E' un'educazione che non può essere basata semplicemente sul sentimento o su un indefinito velleitarismo. Il suo fine non può essere né ideologico né politico, e la sua impostazione non può poggiare sul rifiuto del mondo moderno o sul vago desiderio di un ritorno al «paradiso perduto».

La vera educazione alla responsabilità comporta un autentica conversione nel modo di pensare e nel comportamento.

*n. 13*



**Affermazione  
su giustizia, pace  
e salvaguardia  
del creato.  
Documento finale  
dell'Assemblea di Seoul  
marzo 1990**

*Affermiamo che la creazione è prediletta da Dio.*

In quanto creatore, Dio è la fonte e il sostegno dell'intero universo. Dio ama il creato. Le sue vie misteriose, la sua vita, il suo dinamismo - tutto è un riflesso della gloria del suo Creatore. L'azione redentrice di Dio in Gesù Cristo riconcilia tutte le cose e ci chiama all'opera risanatrice dello Spirito in tutta la creazione.

Riteniamo che ogni vita sia sacra perché la creazione è di Dio e la bontà di Dio la permea completamente. Oggi ogni forma di vita nel mondo - sia la generazione presente sia quella futura - è in pericolo, perché l'umanità non è stata capace di amare la vita della terra; in particolare, i ricchi e i potenti l'hanno saccheggata come se essa fosse stata creata per scopi egoistici.

L'ampiezza della devastazione può essere irreversibile e quindi ci spinge ad agire con urgenza.

Alcune espressioni bibliche, ad esempio «dominare» e «soggiogare la terra» sono state interpretate in modo distorto, nel corso dei secoli, per giustificare azioni distruttive nei confronti dell'ordine creato. Mentre ci pentiamo di queste violazioni, accettiamo l'insegnamento biblico secondo cui gli esseri umani, creati a immagine di Dio, hanno una responsabilità speciale, in quanto servitori, nel riflettere l'amore creatore e sostenitore di Dio, di prendersi cura della creazione e vivere in armonia con essa.

*Affermiamo* che il mondo, in quanto opera di Dio, ha una sua integrità intrinseca; che la terra, l'acqua, l'aria, le foreste, le montagne e tutte le creature, compresa l'umanità, sono «buone» agli occhi di Dio. L'integrità della creazione ha un aspetto sociale che riconosciamo come la pace nella giustizia, e un aspetto ecologico che ravvisiamo nella capacità di autorinnovamento e nella sostenibilità degli ecosistemi naturali.

*Opporremo resistenza* alla pretesa che ogni cosa, nel creato, sia una semplice risorsa da sfruttare da parte dell'umanità. Opporremo resistenza all'estinzione delle specie a beneficio degli esseri umani; al consumismo e alle produzioni di massa nocive; all'inquinamento del suolo, dell'aria e delle acque; a tutte quelle attività umane che stanno conducendo a probabili rapidi cambiamenti del clima; alle politiche e ai progetti che contribuiscono alla disintegrazione del creato.

Pertanto ci *assumiamo il compito* di essere al tempo stesso membri della comunità vivente del creato, in cui noi siamo semplicemente una specie, e membri della comunità dell'alleanza di Cristo; a collaborare pienamente con Dio con la responsabilità morale di rispettare i diritti delle generazioni future; a lavorare per la salvaguardia del creato, sia per il suo valore in relazione a Dio, sia perché si realizzi e si consolidi la giustizia.

Dio ha manifestato il suo amore perfetto nell'atto della creazione. "E Dio vide quanto aveva fatto ed

**Pace nella giustizia  
Documento finale  
dell'Assemblea  
ecumenica di Basilea,  
giugno 1989**

ecco, era cosa molto buona" (Gn 1,31). Dio ci ha creato tutti a sua immagine come esseri umani unici, come fratelli e sorelle, come parte della creazione nel suo complesso e in profonda dipendenza da questa. Dio ci ha chiamato a vivere nell'amore, stabilendo tra noi relazioni e strutture d'amore.

*n. 22*

In Cristo crocifisso e risorto l'umanità caduta può ritrovare la pace con Dio e con se stessa (Gv 14,27), conseguire la giustizia divina e, infine, la piena salvezza insieme con l'intera creazione, come dice l'apostolo Paolo: «Quindi se uno è in Cristo è una creatura nuova. Le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove» (2 Cor 5,17). C'è una promessa per l'intera creazione. L'attività creatrice di Dio non è ancora conclusa. Dio continua a esercitare la sua potenza creatrice sul mondo. Così Gesù disse: «Il Padre mio opera sempre e anch'io opero» (Gv 5,17).

*n. 26*

La riconciliazione in Gesù Cristo spalanca le porte alla vita eterna. La pienezza di benedizione sarà rivelata con l'avvento finale del regno di Dio, che è «giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo» (Rm 14,17). Noi attendiamo insieme con l'intera creazione che questa gloria futura sia rivelata e sappiamo che solo allora la nostra attuale condizione di peccatori sarà finalmente superata. Nello stesso tempo affermiamo che il futuro si manifesta già qui e ora nella nostra vita terrena. Il destino più alto dell'umanità, quindi, è quello di cercare qui e ora la pace e la giustizia divina, nella consapevolezza della nostra solidarietà con l'intera creazione di Dio.

*n. 27*

